

Nel triennio successivo (marzo 1909-1911), ampliò, a proprie spese, l'antica sede d'affitto; il numero dei letti disponibili portò a 36, e quello annuo dei ricoveri individuali da 40 a 60.

Così, nel decennio 1901-1911, essa provvide a un totale di 240 malate nuove; delle quali, 177 furono poi restituite, guarite, alle famiglie e 65 rientrarono, per cura, in Manicomio.

Come 64 a 36%.

La massa delle prime ricoverate rappresentò, quasi esclusivamente, dei casi di dimissioni precoci, di convalescenti che si vollero presto sottratte all'influenza dell'ambiente ospedaliero, e riallenate alla vita, col lavoro in libertà sorvegliata. E costituiscono il materiale più interessante per l'esperimento di patronato; chè nessuna di esse recidivò.

Invece, la massa delle ultime fu densa di forme periodiche, o, comunque, recidivanti; che si tentò di utilizzare nel periodo intervallare, fuori dell'ospedale; in condizioni fisiche, economiche e sociali fruttuose per la miglior igiene corporea, e psichica dell'Istituto.

Con risultati pratici notevoli.

Senza mortalità.

E con ben poca morbilità; cui, in ogni caso, e in ogni modo, fu sempre provveduto col trasporto negli ospedali speciali, cittadini; dati i buoni rapporti di reciprocità che, a bella posta, abbiamo sempre coltivati con quegli Istituti.

Nel 1911-1912 acquistammo poi ampia copia di terreni, contigui alla nostra sede d'affitto; e, in tal rione periferico della Città, che (per ospitare anche i due massimi organismi benefici torinesi: i Salesiani di Don Bosco e il Cottolengo) ci parve — oltre che bene augurante per il futuro — anche propizio in quanto popolarissimo.

"Perchè, concetto nostro fu sempre, ed è questo: di svilupparci — in modesta, ma fiera, simpatica simbiosi — in ambiente sintonico con la classe sociale delle malate nostre: tutte povere".

La prova confermò l'aggiustatezza di questo concetto fondamentale, pregiudiziale — come si dirà più oltre — nettissimamente.

Nel 1924 comprammo il vecchio fabbricato d'affitto già da noi ampliato, e lo stesso completammo, definitivamente, con fabbricati nuovi costrutti, e, a bella posta, edificati su progetti adatti; sì che, oggi, la "Casa di convalescenza" per povere dimesse dal Manicomio di Torino ha 50 letti per malate con 50 occupanti annue; ampi dormitori, vasti luoghi di soggiorno e di lavoro; cucine, laboratori, orti, giardini, terrazze, pollaio; il tutto comodamente e modernissimamente disposto e attrezzato "a tipo di famiglia".

Questa nuova sede fu inaugurata solennemente, agli 11 giugno 1927, alla presenza

IL VECCHIO
FABBRICATO



IL FABBRICATO DI
NUOVA COSTRUZIONE